

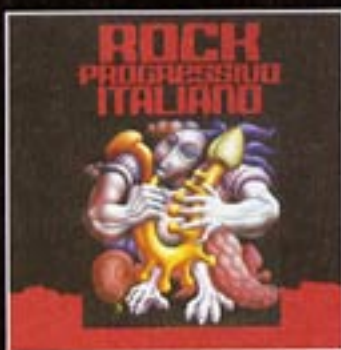
un fulgido e premonitore esempio di contaminazione che verrà, con i nostri quattro bravi cespugliani a mescolare in scioltezza cose nere e cose bianche come rock più o meno duro, funk, soul, psichedelia e folk, mentre i testi riflettono amaramente sulla realtà che viene riservata a un giovane afroamericano in quegli anni: povertà, vita di strada, tensioni razziali, guerre via da casa, futuro incerto, disuguaglianze sempre più forti e nette. Sì, avete letto bene, si sta parlando del 1967. Che dite? Pare il 2007? Solo un'impressione.

Andrea Pomini



Simply...Dusty
Dusty Springfield
Edel

La nuova collana EarBooks lanciata dalla Edel è un'autentica goduria: quattro cd, un book di circa 100 pagine ricco di informazioni, contributi, note su di ogni singola canzone presente nella raccolta e un bellissimo apparato fotografico che percorre l'intera carriera dell'artista (in uscita Marvin Gaye, Police e tanti altri). Il personaggio in questione qui è una delle più grandi interpreti di tutti i tempi, "la regina bianca del soul", colei che ha inanellato un successo dopo l'altro dai primi anni '60 fino all'allontanamento dalle scene a metà anni '70, dando raffinata voce e indimenticabile presenza ai brani più famosi dell'epoca d'oro del pop. *Simply...Dusty* ci immerge a 360° nel mondo sofisticato di Mary O'Brien (il suo vero nome), gli inizi con un trio al femminile



AA. VV.
Rock Progressivo Italiano
Ennio Morricone

Morricone Western
Amarkord / Self

A tre decenni dall'epoca dei fatti diversi segnali, dalla mole di ristampe agli studi in preparazione e ai molti siti web sul tema, ribadiscono come il *progressive* italiano dei Settanta stia finalmente riscuotendo l'attenzione che merita quale momento più rilevante e influente (anche a livello internazionale) nella storia del rock tricolore. Certo, molte formazioni si rifaceva a noti modelli coevi (Genesis, ELP, King Crimson), ma al tempo stesso hanno apportato al genere caratteri autoctoni e originali, legati al retaggio classico (PFM) e a tradizioni etno-popolari (Aktuala), alla contaminazione jazz

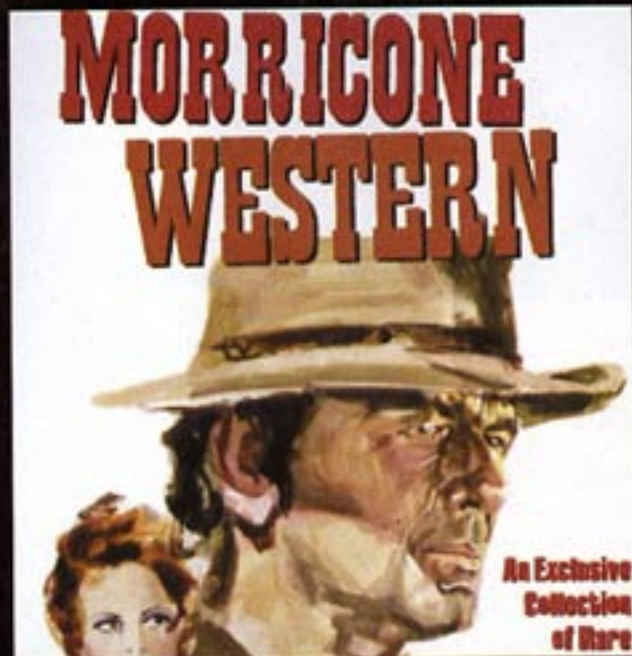
(The Lana Sisters), i primi successi con il fratello Tom negli Springfield, poi la carriera solista che la vede collaborare con i più grandi autori di tutti i tempi (Goffin/King, Bacharach/David) con versioni spezza-cuore di *Will You Love Me Tomorrow?*, *Wishin and Hopin*, *I Just Don't Know...*, passando per l'esperienza Atlantic con quel gioiello che è *Dusty in Memphis*, fino all'inaspettato ritorno nel 1987 al fianco dei Pet Shop Boys con il technopop di *What Have Done To Deserve It?*, che ottiene uno straordinario successo. Assolutamente da non perdere: per chi l'ama e per chi ancora non lo sa, ma l'amerà presto.
Barbara Tomasino

(Perigeo) e alla sperimentazione colta (Battiato), in una varietà di soluzioni e linguaggi ripresa e imitata da generazioni di neo-progster nei più diversi angoli del pianeta. Un'invogliante introduzione al fenomeno è costituita dal cd più libro curati dall'esperto Paolo Barotto e da Marco D'Ubaldo dell'etichetta Amarkord. Ad un'antologia che in quindici brani traccia un valido spaccato del periodo, con brani celebri (Osanna, Delirium, Area, Orme) e gioielli minori tra sinfonismo (Quella Vecchia Locanda, RRR, Metamorfofi) e contaminazioni hard-rock (Osage Tribe, Procession), è affiancato difatti un lussuoso volume con discografia illustrata *completa* dei Settanta (c'è da crederci, vista la cavillosità con cui sono stati scovati i personaggi più marginali). Mancano le schede biografiche dei musicisti, incluse in precedenti lavori di Barotto, ma il colpo d'occhio su questo panorama ancora in parte sommerso è tanto e tale da solleticare la curiosità del più prevenuto degli appassionati. Alzate il



George Smith & Bacon Fat
The Complete Blue Horizon Sessions
Blue Horizon

Sul blues sono stati versati fiumi d'inchiostro ma questo non significa che siano sempre andati nella direzione giusta. Ad esempio, quanti conoscono la vicenda di George Smith & Bacon Fat? Ben pochi, ed è un peccato se si



volume sul pezzo che apre la compilation, *Vado verso una meta* degli Osanna, e vedete un po' se questo non è puro genio (rock) italico...
Altra produzione *de luxe* curata da D'Ubaldo è la raccolta cronologica di temi morriconiani per "spaghetti western", da *Duello nel Texas* (Ricardo Blasco, 1963) a *Occhio alla penna* (Michele Lupo, 1981), passando ovviamente per i leggendari classici di Sergio Leone ma anche pagine minori tutte da riscoprire. L'antologia, diciotto

brani alcuni per la prima volta su cd, è ospitata in un ricco volumetto con riproduzioni a colori di locandine cinematografiche, foto di scena e copertine dei dischi originali, più note sui vari film. Una carrellata che stupisce ancor oggi per la sfrenata inventiva, l'ironia e il pathos con cui il compositore ha saputo costruire, senza allontanarsi dal Campidoglio, un nuovo e credibile Far West "mentale". *Vamos ad ascoltare companeros...*
Vittore Baroni

considera quanto traspare da queste session, parte in studio e parte dal vivo, registrate tra il 1969 e il 1970 per la Blue Horizon. A guidare i Bacon Fat - nome preso da un brano di André Williams - era l'armonicista bianco Rod Piazza, sorta di novello Paul Butterfield che poteva avvalersi dei servigi di un maestro assoluto dello strumento, George 'Harmonica' Smith, fattosi le ossa con Otis Rush e Muddy Waters. Non figura in tutti i brani di questo doppio George, ma quando interviene (*Telephone Blues*) si sente: peccato solo per la scelta scriteriata di separare Smith e Piazza, normalmente insieme sotto la dicitura Southside Blues Band, privandoci di memorabili duelli a colpi

di *chromatic harmonica*. Colpe di 35 anni fa, comunque, abbondantemente mitigate dalla magnificenza di queste session.

Emanuele Sacchi



Guru Guru
Dance Of The Flames - Heydu - 30 Jahre Live
Inside Out/Audioglobe

Lasciate un po' ai margini del krautrock più popolare,